

## **SANCHEZ-BORDONA IL NUOVO EROE DELL'UNIONE EUROPEA**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 6 dicembre 2021**

Manuel Campos Sanchez-Bordona: ricordiamoci questo nome perché potrebbe a buon diritto entrare nella storia della Ue. Sanchez-Bordona, infatti, è l'avvocato generale della Corte di giustizia in Lussemburgo autore di un parere che legittima pienamente l'uso della discrezionalità nell'elargizione dei fondi europei in base al rispetto delle regole sullo stato di diritto. La sentenza della Corte dovrebbe arrivare all'inizio del 2022, ma generalmente l'alta magistratura europea segue le indicazioni dell'avvocato generale. E la sua delibera in materia potrà finalmente dare via libera alla Commissione europea per bloccare i fondi destinati alla Polonia e all'Ungheria, da tempo sotto procedura di infrazione per numerose e ripetute violazioni delle regole democratiche.

Il principio della condizionalità dei fondi europei è stato introdotto nel vertice Ue dell'estate 2020, lo stesso che ha dato via libera al piano Next Gen Eu per la ripresa dopo l'epidemia di Covid. Fortemente voluta dal Parlamento europeo, dalla Francia e dai Paesi del Nord, l'idea di sanzionare economicamente i Paesi che non rispettano i principi dello stato liberale, come l'indipendenza della magistratura, la tutela dei rifugiati e la non discriminazione su base religiosa, etnica o sessuale, è apparsa come un modo per superare l'impossibilità di applicare l'articolo 7 del Trattato. Il Trattato, infatti, prevede sanzioni contro i governi che violano i principi democratici, fino alla sospensione dei diritti di voto in Consiglio Ue. Ma non può essere applicato perché richiede l'unanimità dei voti, mentre Polonia e Ungheria si proteggono a vicenda.

La norma sulla condizionalità è stata finalmente recepita quando i capi di governo hanno approvato il bilancio pluriennale della Ue, nel dicembre 2020. Ma, su richiesta di Ungheria e Polonia, si è deciso che sarebbe stata applicabile solo dopo che la Corte di Giustizia europea si fosse pronunciata sulla sua legittimità. Varsavia e Budapest hanno presentato il loro ricorso contro la regola, che qualcuno ha ironicamente battezzato «cash for democracy», in marzo. E ora il parere dell'avvocato generale, respingendo il ricorso,

anticipa una sentenza che metterà nelle mani della Commissione una potentissima arma di pressione nei confronti dei sovranisti anti-Ue.

Nonostante le insistenze e le minacce del Parlamento europeo per comminare da subito sanzioni a Orban e Morawiecki, infatti, l'esecutivo presieduto da Ursula von der Leyen non aveva finora la potestà legale di farlo. Anche la decisione di sospendere l'approvazione dei fondi Next Gen Eu destinati a Polonia e Ungheria era apparsa come una anticipazione forzata del criterio di condizionalità.

Ora invece, dopo la relazione di Manuel Campos Sanchez-Bordona, l'Europa ha finalmente a disposizione gli strumenti per difendere i diritti fondamentali dei suoi cittadini contro le deviazioni antidemocratiche dei governi illiberali.